

Perrone Raffaele



Da: danièle.gamba@postacertificata.gov.it
Inviato: giovedì 28 febbraio 2013 22.12
A: ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it;
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it;
aoo.ministro@pec.politicheagricole.gov.it; protocollo@cert.provincia.biella.it;
ambiente@cert.regione.piemonte.it; gabinettopresidenza-
giunta@cert.regione.piemonte.it; gab.pres@pec.consiglioregionale.piemonte.it; mbac-dg-
pbaac@mailcert.beniculturali.it; mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it;
protocollo@pec.arpa.piemonte.it

Oggetto: Rifacimento invaso sul torrente Sessera - DIFFIDA
Allegati: Progetto di rifacimento invaso sul torrente Sessera - DIFFIDA.pdf; Estratto atti convegno Baraggia - relazione De Giorgio.pdf

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA-2013-0005454 del 01/03/2013

All'attenzione di:

§ Al Ministro dell'Ambiente
§ Al Ministro Beni Ambientali e Culturali § Al Presidente della Regione Piemonte § Al
Commissario Straordinario Provincia - Biella § Alla Direzione Salvaguardia Ambientale -
Servizio VIA e Commissione VIA - Ministero Ambiente § Alla Direzione Generale - Servizio
IV Tutela e qualità del paesaggio - Ministero MBAC § Alla Direzione Ambiente - Regione
Piemonte § Al Settore Ambiente - Provincia di Biella § Al Corpo Forestale - sezione di
Biella § All'ARPA di Biella (tramite ARPA REGIONE PIEMONTE)

e per conoscenza:

Al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Con la presente trasmetto in allegato, per nome e per conto della associazione "Custodiamo la Valsessera", FORMALE DIFFIDA a non autorizzare opere nel SIC Alta Valsessera IT codice IT1130002 in contrasto alle norme di tutela del paesaggio e in ragione della intangibilità del patrimonio boscato

Cordialmente.

Danièle Gamba





CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- **Al Ministro dell'Ambiente**
segreteria.ministro@pec.minambiente.it
- **Al Ministro Beni Ambientali e Culturali**
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it
- **Al Presidente della Regione Piemonte**
gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it
- **Al Commissario Straordinario Provincia - Biella**
protocollo@cert.provincia.biella.it
- **Alla Direzione Salvaguardia Ambientale – Servizio
VIA e Commissione VIA – Ministero Ambiente**
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
- **Alla Direzione Generale – Servizio IV Tutela e
qualità del paesaggio – Ministero MBAC**
mbac-dg-baac@mailcert.beniculturali.it
- **Alla Direzione Ambiente - Regione Piemonte**
ambiente@cert.regione.piemonte.it
- **Al Settore Ambiente - Provincia di Biella**
protocollo@cert.provincia.biella.it
- **Al Corpo Forestale – sezione di Biella**
ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it
- **All'ARPA di Biella**
dip.biella@pec.arpa.piemonte.it

e per conoscenza:

- **Al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali**
aoo.ministro@pec.politicheagricole.gov.it
capogabinetto.segr@mpaaf.gov.it
segreteria.ufficiostampa@mpaaf.gov.it

Oggetto: Tutela del paesaggio e intangibilità patrimonio boscato nel SIC Alta Valsessera IT codice IT1130002 - DIFFIDA FORMALE prativa VIA "Rifacimento vaso sul torrente Sessera"

L'associazione "Custodiamo la Valsessera", premesso che:

- *il Consorzio di Bonifica Biellese e Vercellese ha presentato un progetto definitivo denominato Rifacimento dell'vaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza*



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio;

- è in corso una procedura di VIA STATALE per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale e contestuale Valutazione di Incidenza;
- che la Regione Piemonte, responsabile dell'endoprocedimento, ha già espresso il proprio positivo parere con prescrizioni con la DG n. 30-4087 del 02/07/2012 ove sono richiamati e considerati tutti i pareri degli enti territoriali, quelli pervenuti dal pubblico e quanto emerso in sede di OT e Conferenza dei Servizi;
- che la Commissione di VIA ha espresso il proprio positivo parere con prescrizioni in data n. 1031 del 07/09/2012;
- che a seguito del Parere del Ministero dei Beni Culturali espresso in data 19/10/2012 protocollo n. 28845 si è ricostituita la Commissione di VIA per aggiornare il proprio parere ed è programmato nei prossimi giorni apposito tavolo tecnico presente la Regione Piemonte e il MBAC (nota Consigliere Regionale W. Ronzani del 22/02/2013).

Vista e richiamata la Convenzione Europea per il Paesaggio ratificata dallo Stato Italiano con la legge n. 14 del 09/01/2006.

Viste e richiamate in particolare le seguenti disposizioni del "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:

- Art 2 comma 3
- Art 5 commi 6 e 7
- Art 26 comma 1 e 2
- Art 132 commi 1 e 2
- Art 135 comma 4 lettera c)
- Art 136 comma 1 lettere a) e d)
- Art 142 comma 1 lettere c), d), f), g), h)
- Art 143 comma 1 lettere c), e), f); comma 2 e 9
- Art 144 comma 1
- Art 145 comma 3 e 4
- Art 146
- Art 147 comma 2



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- Art 149 comma 1 lettera c)
- Art 167
- Art 181

Viste e richiamate in particolare le seguenti disposizioni del PPR adottato dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale 16 giugno 2008, n. 14 “Norme per la valorizzazione del paesaggio”:

- Art 1 commi 2; 3; 5 lettere c) g);
- Art 2 comma 2
- Art 3 commi 4, 5, 6, 7
- Art 4 comma 1
- Art 12 comma 2 lettera a; comma 5
- Art 13 commi 1, 2, 3, 4, 8, 9
- Art 14 comma 9
- Art 16 commi 1, 2, 3, 4, e 8
- Art 18 commi 2 e 4
- Art 33 commi 12 e 14
- Art 42 comma 2 e 3 lettera a) e comma 9
- Art 46 commi 4, 6 e 7
- Le tavole P2, P4, P5 e la scheda ambito 27 “Prealpi Biellesi ed Alta Valle Sessera”
- Il Protocollo di intesa con il Ministero Beni e Attività Culturali ed Ambientali del 28/03/2008

Viste e richiamate in particolare le seguenti disposizioni del PTP della Provincia di Biella:

- Norme di attuazione:
- Art. 2.1
- Art. 2.2
- Art. 2.3
- Art. 2.5
- Art. 2.7
- Art. 2.9
- Art 4.1
- Art 5.2, in specifico il comma 7 con la previsione del PVA Valsessera
- Art 6.1, in specifico il comma 6



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- Le tavole CTP PAE Sensibilità paesistiche operanti
- La Matrice Ambientale : "Paesaggi culturali" scheda 19

Viste e richiamate le disposizioni della LR 4/2009, in particolare gli articoli 12, 13, 19 comma 2.

Viste e richiamate le norme della LR 19/2009 ed in particolare l'art. 45 comma 2.

Viste e richiamate le norme del testo unico dell'ambiente L. 152/2006 e ss.mm.

Considerato che molti territori dell'Alta Valsessera sono soggetti ad uso civico.

Considerato che la prevalente parte dei territori dell'Alta Valsessera è Demanio Regionale.

Considerato che molti territori dell'Alta Valsessera sono, sotto altro titolo, di pubblica proprietà.

Considerato che in Alta Valsessera è operante la tutela stabilita dalla Legge n° 431, 8 agosto 1985 (Galassini).

Considerato che in Alta Valsessera è stato istituito il SIC VALSESSERA, codice IT1130002, con Decreto Ministeriale 25/3/2005.

Presa visione del Piano Forestale Aziendale Alta Valsessera approvato con Decreto della Presidente della Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 78.

Valutato che il progetto in esame prevede all'interno del SIC Valsessera la realizzazione:

- di un nuovo ed imponente corpo diga posto a circa 240 metri a valle dell'esistente, alto circa 98,53 metri e con una larghezza di coronamento di circa 256,60 metri;
- di un bacino artificiale più grande dell'esistente per volumi (da 1,6 a 12,2 Mmc) e per superfici (da 130.000 a circa 440.000 mq);
- di una teleferica di cantiere;
- di una condotta forzata completamente realizzata in galleria (da località Piancone a frazione Granero);
- di opere stradali ed idrauliche funzionali alla realizzazione delle opere sopra menzionate.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- importanti opere di cantiere per estensione territoriale, durata ed impatti

Considerato che tali opere e le attività di cantiere comportano:

- **Sbarramento:** incremento del consumo di suolo, di risorse e **maggior impatto paesaggistico.**
- **Bacino artificiale:** ulteriore sommersione dei versanti con **la perdita di circa 45 ha di superfici boscate**, un detrimento **diretto** di paesaggio, habitat e specie tutelate nel SIC ed al biota del torrente Sessera posto a valle, a cui associare un detrimento **indiretto** e successivo per micro-variazione climatica, che determinerà ulteriormente detrimento agli attuali ambienti e paesaggio.
- **Teleferica:** posizionamento impianto sul crinale con **elevato impatto paesaggistico** (ed anche detrimento sulle aree boscate sia per la occupazione suolo dei piloni che per gli inevitabili svernamenti di materiale inerte trasportato sulle aree boscate).
- **Posa condotta forzata in galleria, realizzazione opere stradali ed idrauliche:** intense attività di cantiere con rumore, polveri, abbancamenti di materiali in aree di servizio, aree complessivamente interessate tra opere in progetto e cantiere per 725.186 m².

Valutato in particolare che:

- la Regione Piemonte, con l'emanazione del PPR, ha recepito le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio al fine di sottoporre a tale specifica disciplina l'intero territorio regionale.
- Il PPR, atto di pianificazione generale predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, ha classificato ed individuato anche cartograficamente, in modo chiaro ed inconfutabile, le varie tipologie di ambienti e paesaggi presenti nella Regione Piemonte definendo per ogni contesto specifici indirizzi, obiettivi di valorizzazione e regole circa i possibili interventi e le eventuali trasformazioni d'uso.
- La stessa pianificazione è stata oggetto di condivisione e partecipazione da parte delle singole province, che hanno fornito pareri, suggerimenti ed integrazioni che sono stati recepiti e resi cogenti dallo stesso PPR.
- La provincia di Biella, con Deliberazione della Giunta Provinciale del 29/05/09 n. 207 ha fornito il proprio contributo e molte delle osservazioni sollevate sono poi



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

state inserite ed integrate nella versione finale delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale.

- Il PPR specifica in modo inconfutabile il carattere delle disposizioni in esso contenute, distinguendole in: "indirizzi", "direttive" e "prescrizioni". Queste ultime, qualora espresse, vengono descritte come "immediatamente vincolanti", "con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano", hanno valore "vincolante e cogente e presuppongono immediata attuazione ed osservazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione" (art. 3 delle Norme di Attuazione). La norma, in sostanza, stabilisce "il non necessario recepimento formale" delle "prescrizioni" in altri strumenti di pianificazione territoriale per validarne l'immediata esecutività.
- L'art. 16 delle Norme di attuazione del PPR ("Territori coperti da boschi"), dopo aver descritto che cosa si intende per "bosco" regola quali sono gli usi e le trasformazioni possibili in relazione alla tipologia di "area boscata" in esame, ed in particolare detta "indirizzi" congrui alle finalità del Piano, "direttive" da recepire nei Piani Selvicolturali ed emana vincolanti "prescrizioni" da subito vincolanti.
- La prescrizione contenuta nel comma 8 dell'articolo 16 è palese: "**Prescrizioni: i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile**".
- Le indicazioni dell'art. 146 comma 1 del "Codice del paesaggio" sono vincolanti per le amministrazioni pubbliche e le disposizioni della LR 4/2009 in tema di gestione delle aree forestali già sono in ossequio ai disposti del "Codice del Paesaggio" e considerano la speciale tutela nei SIC delle aree boscate non solo in osservanza delle disposizioni comunitarie ma anche in ragione dei disposti della LR 14/2008 sul paesaggio.
- Nel caso di specie tutta la zona oggetto di intervento è interamente ubicata in un "Sito di Interesse Comunitario" caratterizzato dalla presenza di faggete (codice Natura 2000 n. 9110), di olneti (codice Natura 2000 n. 91EO) e di saliceti arbustivi (codice Natura 2000 n. 3240); boschi "intangibili" e non modificabili che



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

verrebbero però interessati e danneggiati, come affermato dallo stesso proponente, dalla esecuzione delle opere in progetto.

- Il piano Forestale Aziendale dell'Alta Valsessera (formulato previa redazione di specifica Valutazione di Incidenza) dispone all'articolo 9: **ART. 9 - Tutela delle acque:** *All'interno dei confini del SIC non è consentita la realizzazione di nuove captazioni delle acque per fini silvopastorali e turistici (innervamento artificiale per piste da sci) e la costruzione di nuovi organi di presa. È proibita la captazione delle acque di falda superficiale poiché necessarie alla conservazione degli ecosistemi palustri. Per quanto riguarda i canali già esistenti, non è ammessa la loro impermeabilizzazione per mezzo di teli pacciamanti o utilizzo di calcestruzzo. Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria sulle sponde dei rii e degli affluenti".*
- La finalità evidente della norma suddetta, benché faccia riferimento alle sole finalità silvopastorali e turistiche, è impedire l'alterazione del regime delle acque superficiali **necessario** alla conservazione di un particolare habitat, gli ecosistemi palustri. Ovviamente è irrazionale, sotto un profilo naturalistico e di tutela, che quanto è vietato per fini silvopastorali e turistici sia ammesso nello stesso SIC per altre finalità quali, idroelettrico, fini irrigui in risicoltura, ecc.
- Il Piano Forestale Aziendale dell'Alta Valsessera **non contempla la possibilità** di riduzione delle superfici boscate.

Considerato dunque che:

- L'opera proposta non è prevista dal PTA Regionale. (*) **Vedi nota esplicativa a fine testo**
- L'opera proposta non è stata considerata nell'aggiornamento del PTA 2010. (*) **Vedi nota esplicativa a fine testo**
- L'opera proposta non è inclusa nelle norma d'area del PTA. (*) **Vedi nota esplicativa a fine testo**
- L'opera proposta non è prevista dal Piano Irriguo Nazionale.
- L'opera proposta non è prevista dal Piano Irriguo Regionale.
- L'opera proposta non è prevista nel PTR.
- L'opera proposta non è prevista nel Piano energetico Regionale.
- L'opera proposta non è prevista dal PTCP e VAS correlata della Provincia di Biella.
- Il progetto definitivo per un invaso di 12,2 Mmc non corrisponde nemmeno al progetto preliminare in precedenza avanzato dal proponente.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- Il progetto preliminare non è mai stato sottoposto all'esame degli enti locali: Provincia di Biella, Comunità Montana Valsessera, Comuni interessati dall'opera.
- L'opera proposta è semplicemente elencata nell'*Allegato 4* della delibera CIPE n. 74 del 27.5.2005, ovvero "*l'intero quadro dei fabbisogni del comparto irriguo, predisposto dal Ministero delle politiche agricole e forestali*", sulla base delle proposte allo stesso CIPE pervenute ma non ancora inserite in alcuna pianificazione e, tanto meno, finanziate.

Vagliato infine che:

- L'opera in questione non può essere considerata opera di interesse regionale poiché la pianificazione territoriale ed irrigua **non hanno né individuato puntualmente tale opera né definito tale caratteristica.**
- L'opera in questione, pur dichiarata per usi plurimi, **non assolve una funzione di bonifica** ma esclusivamente consentirebbe una contenuta **integrazione irrigua** a servizio di un comprensorio irriguo **provinciale** non particolarmente esteso (13.000 mq).
- La valutazione del rapporto costi/benefici è parsa "*poco convincente*" agli uffici del MIPAAF che seguono la pratica e non sussistono ragioni di urgenza o di priorità per valutarne l'eventuale finanziamento (dr. Mario Catania, Ministro delle Politiche Agricole e Forestali – Vercelli 17 febbraio 2013).
- L'opera in questione, pur dichiarata per usi plurimi, **non è indispensabile alla soluzione di deficit potabili** comunque affrontabili con l'attuale invaso.
- **La possibilità di un uso potabile dell'acqua** dell'invaso è solo in ordine potenziale in quanto tale ipotesi è **stata stralciata dal progetto definitivo** e le mere ipotesi non possono essere considerate in una autorizzazione VIA.
- **La riduzione del volume di invaso a 7,1 Mmc** (prescrizione n. 1 MBCA), a fronte della proposta del proponente di un invaso di 12,2 Mmc, comporta comunque una perdita elevata di area boscata all'interno del SIC (circa 20 ha), e tale sottrazione è ancora **in contrasto con la norma di PPR** puntualmente richiamata nella prescrizione n. 10 dallo stesso Ministero dei Beni Ambientali e Culturali.
- La possibilità di realizzare comunque un corpo diga con una altezza utile al contenimento teorico di 12,2 Mmc di invaso, a fronte di una prescrizione per un contenimento effettivo di 7,1 Mmc (prescrizione n. 1 MBCA), è soluzione paesaggisticamente impattante e incongrua che enfatizzerà, causa la sproporzione, quanto normalmente si determina in condizioni di invaso a livelli di magra, con "effetto ceruleo" delle rive poste in asciutta (occorre viceversa esattamente



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- proporzionare l'altezza e la localizzazione del corpo diga al volume di invaso prescritto).
- La prescrizione n. 1 del MBAC determina inoltre un diversa disponibilità della risorsa invasata e conseguentemente delle portate derivabili e della regola di invaso praticabile.
 - Il nuovo quadro economico e la valutazione del rapporto costi/benefici, conseguente la prescrizione sopra riferita, **dovrebbe esser oggetto di integrazioni da parte del Proponente** e che tali integrazioni, **a carattere sostanziale**, comportano un nuovo deposito del progetto non solo in sede di VIA ma anche presso l'Assemblea del CSLP che ha espresso un proprio parere anche su tale materia il 26 ottobre 2012 (numero 48-2012) ma sulla ipotesi di invaso 12.2 Mmc.
 - La prescrizione n. 2 del MBAC è in primis in contrasto alla prescrizione n. 10 per quanto riguarda la richiama la norma di PPR circa **la intangibilità delle aree boscate nel SIC**; è inoltre disposizione contraddittoria in quanto introduce una teorica possibilità, previa autorizzazione, di un incremento dei volumi prescritti nella disposizione precedente, la n. 1; viceversa la ratio paesaggistica della prescrizione n. 1 non è di natura provvisoria in senso temporale ma per la concreta ed irreversibile perdita data dalla sommersione di ambienti, aree boscate e vegetazione tali da determinare un elevato ed inaccettabile impatto paesaggistico.
 - La prescrizione n. 10 del MBAC dispone contestualmente il rispetto del comma 8 dell'art. 16 del PPR (intangibilità delle aree boscate nel SIC) e l'esecuzione di opere di mitigazione/compensazione con rimboschimenti pari a 6 volte le superfici disboscate (nell'ipotesi ammessa di 7.1 Mmc di invaso, ovvero circa 20 ha di boschi); **l'effettivo rispetto del comma 8 dell'art. 16 del PPR comporta invece l'impossibilità di sommergere superfici boscate nel SIC sia nella ipotesi invaso a 7,1 Mmc che a 12,2 Mmc**; le compensazione per i rimboschimenti, benché maggiorate a 6 volte, non avrebbero ragione d'essere nel SIC in quanto è **intangibile il patrimonio boscato**; anche in tal caso comunque la procedura VIA dovrebbe sostanziarsi in una nuova elaborazione progettuale, a carattere sostanziale e dunque con l'obbligo ad un nuovo formale deposito in quanto è rilevante, sia per quanto riguarda la VIA ed a maggiore ragione la Valutazione di Incidenza ed il PFA Sessera, la verifica circa le modalità (tipologia, distribuzione, ecc.) e la fattibilità ambientale di un rimboschimento nel SIC di tale entità.
 - Tutte le prescrizione autonomamente disposte dal MBAC, benché il Ministero non abbia ben tenuto conto della **totale intangibilità delle aree boscate previste nel PPR**, hanno carattere prevalente e vincolante in procedura VIA ai sensi degli art. 147 e 26 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ovvero non possono essere



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

oggetto di mediazione alcuna e nemmeno risolte, come è prassi nel caso di pareri tra loro difformi, in sede di Consiglio dei Ministri.

Considerata ancora la speciosa manchevolezza della Regione Piemonte, complice la passività della Provincia di Biella, per non aver provveduto prima della formulazione del proprio parere:

- alla approvazione del Piano di Gestione del SIC Valsessera nonostante sia già stata redatta nel 2004 una bozza da parte di IPLA;
- alla identificazione di un Ente Gestore per il SIC Valsessera;
- ad individuare, in generale, le "aree inidonee" e, di conseguenza, se il SIC Valsessera (o porzioni del SIC Valsessera) è da considerarsi area inidonea ai sensi del Decreto ministeriale 10 settembre 2010 G.U. 18 settembre 2010, n. 219 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

e risultando dunque inficiata la tutela attiva del SIC Alta Valsessera che, così come dispone la Comunità Europea, va perseguita con obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni e una struttura gestionale operativa, qualsiasi eventuale parere o provvedimento in contrasto alle poche norme di tutela vigenti e cogenti disposte dal legislatore europeo, nazionale e regionale deve essere stigmatizzato con adeguati strumenti.

Questa associazione, pur riservandosi pertanto di impugnare in sede amministrativa e contestualmente presso la commissione europea tutti quei provvedimenti o atti in contrasto alle disposizioni sopra richiamate, ricorda che con l'articolo 318, comma 2, lettera a) del Decreto Legislativo n. 152 del 2006, cosiddetto Codice dell'ambiente, sono state abrogate le disposizioni dell'articolo 18 della Legge n. 349 del 1986 che attribuivano esclusivamente al Giudice ordinario la cognizione delle fattispecie di danno ambientale.

Pertanto, ritenendo questa associazione che un nocumento al SIC (danno ambientale rappresentato dallo scadimento del valore naturalistico ed ambientale del luogo connotato da particolari e specifiche qualità naturali, paesaggistiche, architettoniche, storiche od artistiche, e come tale unitariamente tutelato dall'ordinamento) possa derivare in conseguenza al rilascio di pareri ed autorizzazioni in contrasto alle norme sopra richiamate, chiederà contestualmente nelle idonee sedi l'accertamento delle personali responsabilità contabili.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

La Corte dei Conti ha infatti da tempo operato un'interpretazione estensiva del "danno erariale", non più inteso come diminuzione patrimoniale rilevabile dalle scritture contabili (c.d. danno computistico e/o ragionieristico), ma anche come un danno pubblico alla collettività, ove questo sia suscettibile di valutazione economica (Corte dei Conti, Sez. I, 15-5-1973 n. 39, in Foro amm. 1973, I, 3, 247).

La natura economica-patrimoniale dei beni ambientali tutelati è peraltro fatto sempre più riconosciuto tanto che in ambito europeo sono sempre più proposti, e già in alcuni casi attivati, i PES, il Pagamento dei Servizi forniti dagli Ecosistemi, Payments for Ecosystems Services – PES, strumento da non confondere con le compensazioni ambientali.

“La conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese, nei territori che, costituendo espressione di detto patrimonio, meritano speciale tutela”, ha precisato la recente sentenza della CORTE DI CASSAZIONE, Sezioni Unite Civili – 9 novembre 2012 n. 19389 nel caso dell'impianto della Valle di Mis, ha inoltre “rilievo preminente su qualsiasi altro interesse anche di primaria importanza”.

Le autorità e i dirigenti in indirizzo non possono dunque subordinare ad altri interessi, sostanzialmente economici, il rispetto delle norme del PRR e del Piano di Gestione Forestale per quest'area-sito di importanza comunitaria.

In tale ottica va anche ricordata la cogente sussistenza dell'accordo internazionale Protocollo ENERGIA – “Convenzione delle ALPI” che prevede la conservazione da sfruttamento idroelettrico degli ultimi tratti di torrente alpini ancora indenni.

Per quanto sopra esposto questa associazione “Custodiamo la Valsessera”

DIFFIDA FORMALMENTE

- il Ministro dell'Ambiente
- il Ministro dei Beni Ambientali e Culturali
- il Presidente della Regione Piemonte
- il Commissario Straordinario della Provincia di Biella
- i Dirigenti del Direzione Generale Salvaguardia Ambientale ed i membri della Commissione VIA
- i Dirigenti dei settori AMBIENTE della Regione Piemonte e della Provincia di Biella



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

- i Funzionari degli Enti in indirizzo coinvolti nel procedimento amministrativo richiamato in oggetto

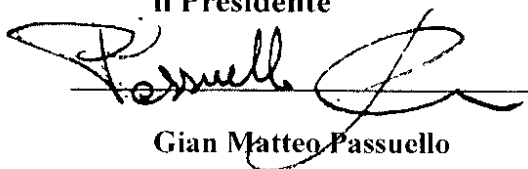
cui competono il rilascio di qualsiasi “parere di competenza” o il “giudizio di compatibilità ambientale” nella procedura VIA per il “*Rifacimento dell’invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell’esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell’efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio*”, alla piena osservanza delle norme tutte sopra richiamate, ed in particolare alle disposizioni relative all’intangibilità delle aree boscate dei SIC disciplinata dal PPR (Piano Paesaggistico Regionale) ed alla impossibilità a realizzare nuove derivazioni disciplinata dal PFA (Piano Forestale Aziendale) della Valsessera.

Qualora i vari pareri di competenza già formulati risultino in contrasto con quanto sopra richiamato si invitano gli enti, ministri, presidenti, commissari e dirigenti in indirizzo a provvedere in salvaguardia, prima dell’assunzione del “giudizio di compatibilità ambientale”, alla loro tempestiva riformulazione.

Pray Biellese, 28 febbraio 2013

per l’Associazione “Custodiamo la Valsessera” ⁽¹⁾

il Presidente



Gian Matteo Passuello

Contatti:
Custodiamo la Valsessera
C/o PRO LOCO Pray Biellese
Via Roma I/F
13867 – PRAY BIELLESE
e.mail: comitatosessera@gmail.com
pec c/o : daniele.gamba@postacertificata.gov.it
tel :360441473



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

(*) Nota esplicativa circa la mancata previsione dell'opera nel PTA Regione Piemonte.

L'opera proposta, come sopra richiamato:

- 1) non è prevista dal PTA Regionale;
- 2) non è stata considerata nell'ultimo aggiornamento del PTA 2010;
- 3) non è inclusa nelle "norma d'area" del PTA.

"Custodiamo la Valsessera" sottolinea quanto l'iter della procedura VIA sia caratterizzato dalla forzosa interpretazione circa la congruenza della proposta progettuale alla pianificazione regionale in tema di Tutela delle Acque effettuata dal Dirigente del Settore Ambiente della Regione Piemonte dr. Salvatore De Giorgio:

1. nella propria nota del 27/07/2009 prot. N°28102 DB10.00 (file 36) all.32 cartella atti amministrativi progetto VIA,
2. al convegno organizzato dal "Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese" nella Capitale,
3. nelle conclusioni istruttorie approvate dalla Giunta Regionale con DG n. 30-4087 del 02/07/2012.

Per quanto concerne il punto 1) è sufficiente osservare quanto il Dirigente si soffermi solo sull'art. 40 e non valuti che operativamente il PTA è strutturato per schede e norme d'area ove le possibili azioni declinate all'art. 40 sono puntualmente individuate per singolo bacino.

Per quanto concerne il punto 2) va precisato che in data giovedì 19 giugno 2012 si è svolta nella Sala delle Colonne alla Camera dei Deputati in Roma un Convegno dal titolo "CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE. COME GARANTIRE IL FABBISOGNO IN PRESENZA DELLE MUTATE CONDIZIONI".

Il Convegno è stato organizzato dal "Consorzio di Bonifica Baraggia Biellese e Vercellese" **d'intesa** con la Regione Piemonte con due obiettivi precisi: il primo – ufficiale ed allo stesso tempo pretestuoso – era di presentare ai parlamentari e a pubblici amministratori alcune riflessioni sul tema dei cambiamenti climatici; il secondo – certamente più pragmatico – era di promuovere il progetto avanzato dal Consorzio stesso per il "Rifacimento dell'invaso artificiale sul torrente Sessera", progetto in attesa del giudizio di compatibilità ambientale (VIA statale) e di copertura finanziaria.

Prima di ogni altra considerazione, occorre rimarcare che, alla data del convegno, il progetto "Rifacimento dell'invaso artificiale sul torrente Sessera" era *in itinere* per il conseguimento del Parere di Compatibilità ambientale (VIA STATALE) ai sensi del D.lgs. 152/2006.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

In particolare va sottolineato che né la Regione Piemonte né la Commissione di VIA si erano ancora formalmente espresse sul progetto rispettivamente nell'endoprocedimento o sull'istanza (la Delibera della Giunta Regionale n. 30-4087 è del 02/07/2012; il Parere CTVIA n° 1031 è del 07/09/2012).

Al convegno una delle relazioni è stata tenuta dal Direttore Ambiente della Regione Piemonte, il Dott. Ing. Salvatore De Giorgio che, in relazione alla istanza di "Rifacimento dell'invaso artificiale sul torrente Sessera", ha direttamente:

- provveduto alla nomina del Responsabile del Procedimento per quanto concerne la gestione dell'endoprocedimento di VIA e la Conferenza dei Servizi;
- assolto l'incarico di componente la Commissione Tecnica di VIA in rappresentanza della Regione Piemonte.

Nella relazione svolta al convegno e riportata negli atti alle pagine 23-38, il Dott. De Giorgio ha testualmente affermato:

Non ritenendo questa la sede nella quale soffermarci sulle diverse azioni, concentriamo la nostra attenzione sulle necessità di realizzare nuove capacità di invaso: il Piano di Tutela delle Acque individua cinque invasi con effetto strategico per il territorio interessato.

1. invaso di Combanera, sulla Stura di Lanzo, nella provincia di Torino
2. invaso sul Mastellone, o in alternativa, sul torrente Sessera, nel territorio delle province di Vercelli e Biella
3. invaso di Stropo sul torrente Maira
4. invaso di Moviola sul torrente Stura di Demonte, nella provincia di Cuneo
5. invaso di Ortiglieto sul torrente Orba, nella provincia di Alessandria.

e di seguito ha proiettato alcune immagini, riportate nel dossier alle pagine successive, tra cui il "Prospetto degli invasi artificiali a scopo multiplo" (pag. 31), la scheda "Invaso di Sessera Miste (BI)" (pag. 33) ove figura in un riquadro una descrizione dimensionale dell'Invaso Sessera Miste pari a 7,1 Mmc .

Su questa immagine il Relatore ha introdotto la precisazione:

Il progettato invaso sul torrente Sessera interessa questo uditorio, trattandosi dell'invaso proposto dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Tra gli invasi descritti dal PTA, quello sul torrente Sessera ha le migliori caratteristiche idrologiche, con un turnover idrologico pari ad 11, ovvero il volume ipotizzato di 7,1 milioni di mc potrebbe essere riempito dall'acqua che precipita nel bacino sotteso per ben 11 volte. Il progetto di questo invaso è stato anticipato da uno studio promosso dalla Regione Piemonte sulle criticità che caratterizzano il territorio interessato.

Tali affermazioni lasciano esterrefatti. Lo stupore è in particolare dovuto a questi elementi:

- Il funzionario regionale conosce perfettamente il PTA, e sa altrettanto perfettamente che nel PTA approvato e vigente dal 2007 non sono puntualmente individuati i cinque invasi che ha indicato nella propria relazione.
- Le due schede proposte (e il riquadro del dimensionamento dell'invaso nella seconda) e sopra richiamate non figurano negli atti del PTA approvato.
- Il progetto presentato dal Consorzio di Bonifica è relativo ad un invaso di 12,2 Mmc e non 7,1 Mmc.

Il funzionario regionale ha, ad avviso di questa associazione, volutamente alterato nella propria relazione le indicazioni contenute nella pianificazione regionale e gli elementi progettuali avanzati dal Consorzio con il duplice fine di:

- Illustrare ai parlamentari e ai pubblici amministratori non solo il parere sostanzialmente favorevole dell'amministrazione regionale, non ancora formalmente espresso, ma la piena congruenza e dunque la fattibilità del progetto in rapporto agli strumenti di pianificazione e programmazione regionale.
- Illustrare ai parlamentari e ai pubblici amministratori una proposta avanzata dal Consorzio di Bonifica più contenuta dimensionalmente e rispondente alle indicazioni di PTA riportate, ovvero che l'invaso è proposto per 7,1 Mmc (FALSO) anziché, come è arcinoto a chi è Componente della Commissione di VIA e Direttore Regionale, per volumi pari a 12,2 Mmc.

Per confermare che quelle del Dott. De Giorgio sono affermazioni equivoche, si osserva che il Consiglio Regionale, con la D.C.R. n. 117-10731, ha adottato il PTA costituito esclusivamente dagli elaborati elencati:



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

d e l i b e r a

1) di approvare, ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 56/1957, il Piano di tutela delle acque (PTA), costituito dai sotto elencati elaborati di cui all'Allegato A, costituente parte integrante della presente deliberazione:

- relazione generale e sintesi non tecnica;
- monografie di area;
- norme di piano, articolate in norme generali e norme di area;
- tavole di piano.

Ciò esclude con chiarezza che si possa attribuire una qualsiasi validità in termini di indirizzo, misura o norma agli elementi contenuti negli elaborati preparatori per la stesura del piano (presentati nel 2004), suddivisi in quattro categorie di allegati + la relazione dell'ARPA.

Tra questi allegati figurano anche le schede a cui ha fatto ricorso impropriamente il Dott. De Giorgio per illustrare ai Parlamentari che sussiste nel PTA una previsione specifica (individuazione del sito e delle dimensioni) di un nuovo invaso sul torrente Sessera:

ALLEGATI TECNICI

Allegato IV, Definizione e valutazione ambientale strategica di scenari sostenibili in termini di qualità e relativo piano d'azione:

Allegato IV.s. Definizione dei programmi d'azione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati

Allegato IV.s/1 Rapporto tecnico (file .pdf 1.973 KB)

Allegato IV.s/2 Misura operativa - nuovi invasi artificiali a scopo multiplo (file .pdf 2.884 KB)

Quadro degli invasi artificiali esistenti e di nuova realizzazione (cartografia) (file .pdf 2.752 KB)

Mastellone – Cravagliana (7 bis – in altern. Sessera – Miste)

Cartografia di inquadramento specifico (file .pdf 1.004 KB)

simulazioni economico – finanziarie (tabelle) (file .pdf 203 KB)

Il PTA approvato dai consiglieri regionali non contiene dunque misure operative in tema di dighe ma esclusivamente la indicazione di cui al comma 1 dell'art. 40 delle norme di piano (titolo III) che elenca una serie di possibili azioni con cui si può perseguire un equilibrio idrico, tra cui la realizzazione di nuovi invasi, **rimandando però alle norme di area la previsione puntuale.**

Questa associazione ritiene che quanto espresso non possa esser considerato fortuito errore o gaffe.

La dimensione dell'invaso proposto dal Consorzio eccede inoltre quanto ipotizzato negli elaborati del PTA presentati nel 2004, ipotesi **mai approvate dal Consiglio Regionale (12,2 contro 7,1, ovvero circa + 80%)**.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Tale differenza (con l'incremento degli impatti ambientali e la massimizzazione del trasferimento idrico) poteva e doveva essere oggetto da parte del funzionario regionale di una eventuale disquisizione tecnica comparativa tra ipotesi progettuali.

Illustrando viceversa nella proposta del Consorzio una adesione dimensionale allo studio regionale prodotto nel 2004, il Funzionario ha fornito informazioni ingannevoli nei confronti dei parlamentari e pubblici amministratori convenuti nella Sala Delle Colonne.

Le norme di PTA in vigore (art. 40, comma 1) considerano genericamente (ovvero non individuano dove, come e quanti) tra le varie "azioni" la "realizzazione di nuove capacità di invaso" (punto f) al solo fine di un *consumo idrico sostenibile* e nell'ottica di un *riequilibrio del bilancio idrico* che "concorre alla tutela quali-quantitativa delle acque".

Al comma 8 del medesimo articolo 40 delle norme di PTA viene precisato che:

"Nei bacini caratterizzati da un saldo negativo di bilancio, dovuto ad un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi o a una naturale limitatezza della risorsa, la Regione promuove la creazione delle capacità di invaso previste dalle norme di area previa verifica di fattibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica delle soluzioni praticabili, perseguendo il coinvolgimento e la condivisione delle comunità locali interessate dagli interventi. Le predette norme di area sono aggiornate, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, sentita la Conferenza regionale delle risorse idriche, che ne definisce altresì le priorità di intervento, con cadenza annuale."

Dunque alla Regione Piemonte, e non certamente al Consorzio di Bonifica, spetterebbe il compito di promuovere perseguendo la condivisione delle comunità locali, la realizzazione di possibili invasi ma poi, proceduralmente, la eventuale nuova previsione deve sostanziarsi in una modifica delle *norme di area* (art. 43 delle norme di PTA).

Tali *norme d'area* vanno definite e aggiornate (dinamicità del piano) con disposizione formale della GIUNTA REGIONALE (art 8 commi 1-2 delle norme di PTA) sentita la Conferenza regionale delle risorse idriche.

Per quanto concerne la possibilità di trasferire acqua all'esterno del sotteso dai corpi idrici si deve ricordare che essa è ammessa dalle norme di PTA (l'art. 40, comma 7) solo per realizzare progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore purché non comprometta il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati:

Fatte salve le utilizzazioni esistenti, è vietato trasferire acqua al di fuori del bacino idrografico del fiume Po per usi diversi da quello potabile per il quale si applicano le procedure previste dall'articolo 158 del d.lgs. 152/2006. Il



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

trasferimento di acqua per usi diversi da quello potabile all'esterno dei sottobacini idrografici sottesi dai corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale è consentito solo per realizzare progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore e solo se il trasferimento di acqua non compromette il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità.

Ad oggi invece non solo non è stata formalizzata una modifica delle norme d'area e delle monografie delle aree idrografiche (nel caso in questione, la scheda A116 alto SESIA) ove è ricompreso il Bacino del Torrente Sessera, ma non è stata riconosciuta dalla pianificazione regionale alcuna valenza strategica al progetto di "Rifacimento invaso sul torrente Sessera".

Nessun **"progetto preliminare"** peraltro è mai stato portato dal Consorzio di Bonifica o dalla Regione all'esame alla Provincia di Biella, alla Comunità Montana, ai Comuni della Valsessera con associata la esplicita richiesta di modifica delle norme d'area e delle monografie.

Il Consorzio di Bonifica delle Baragge ha preferito invece by-passare la pianificazione e il confronto con il territorio presentando il "progetto preliminare" (vedi file 26. alt. 22 cartella atti amministrativi progetto VIA) ai soli vertici regionali e ministeriali, e, successivamente, ha depositato un "progetto definitivo" difforme per volumi al progetto preliminare direttamente in procedura di VIA Statale e al Ministero delle Infrastrutture.

Al riguardo si vedano anche la recente Relazione Generale e documenti ad essa allegati della Giunta Regionale sullo stato di attuazione del PTA nel 2010 da cui si può evincere che nessuna puntuale disposizione nella pianificazione regionale è stata assunta per quanto concerne la individuazione di nuovi invasi e la relativa modifica delle norme d'area (sono solo in corso ulteriori studi ed analisi). Al riguardo si veda ai seguenti link:

[Relazione Generale](#)

[Schede monografiche per area idrogeografica](#)

[Relazione di sintesi](#)

Ritenendolo utile, questa associazione riporta inoltre un estratto della relazione A.2 dell'Ottobre 2010 presentata dal Consorzio nell'ambito del SIA – quadro di riferimento programmatico in cui il professionista incaricato riconosce (e grassetta pure il testo) l'assenza di una formale previsione nel PTA di una nuova diga ed invaso sul torrente Sessera (alla pagina 16 -17):

"Peraltro si segnala che nella revisione del PTA 3 2007 tutte le annotazioni sopra riportate relative alla proposta di un nuovo invaso sul torrente Sessera sono state obliterate e quindi la relativa misura operativa non rientra, allo stato, formalmente tra quelle previste dal PTA così come approvato dal Consiglio Regionale"



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Questa associazione rileva dunque che nel comportamento del dirigente regionale è mancata la auspicabile terzietà che normalmente ci si attende da chi, per mandato istituzionale, sta esaminando una istanza ai fini del rilascio di una autorizzazione o parere.

Infatti, non solo nei propri atti e pareri ma anche partecipando ad iniziative messe in essere dal Consorzio per promuovere il proprio progetto il funzionario ha illustrato i riferimenti di PTA in modo incompleto e sostanzialmente ingannevole, magnificando una congruenza inesistente del progetto alla pianificazione regionale.

Per quanto concerne il punto 3) è sufficiente la rilettura delle conclusioni istruttorie relative al quadro programmatico (da pag. 10 a pag. 15) ove **mai nessuna verifica delle disposizioni di PTA è condotta per norme d'area o schede di bacino.**

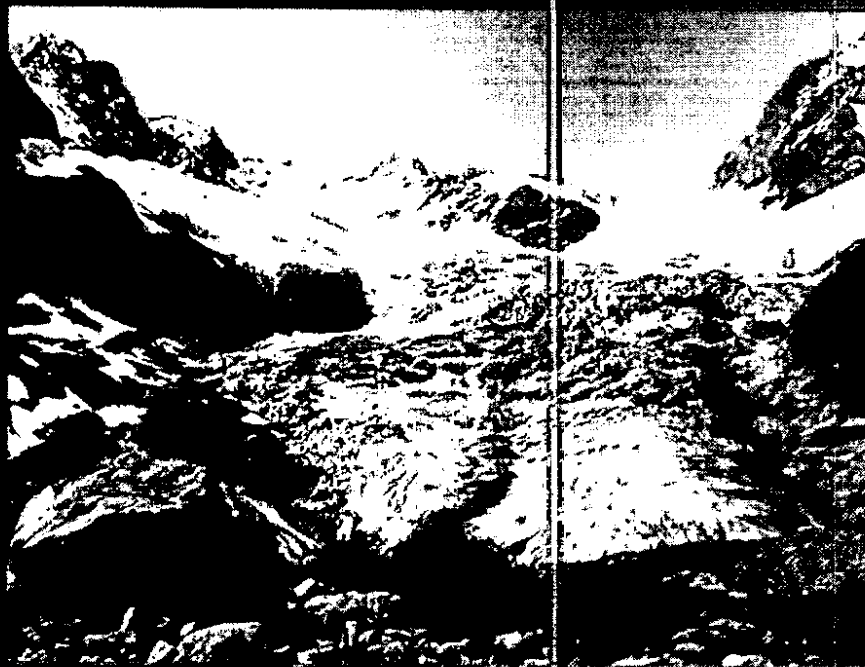
Chi ha istruito la pratica ha fatto nuovamente ricorso alle mere indicazioni delle possibili azioni considerate (tecnicamente) possibili per affrontare e gestire situazioni di deficit idrico, elencato studi che non hanno portato a nessuna variazione delle schede e delle norme d'area e che, quindi, **non hanno introdotto alcuna puntuale indicazione nella pianificazione.**

Di certo chi ha istruito la pratica non era e non è nella possibilità di riferire alcuna formale disposizione assunta dalla GIUNTA REGIONALE ai sensi dell'art 8 commi 1-2 delle Norme di PTA, sentita la Conferenza regionale delle risorse idriche e perseguendo il coinvolgimento e la condivisione delle comunità locali interessate dagli interventi, ove si sia disposta, sia nella scheda A116 che nelle norme d'area relative, la previsione di un invaso artificiale di 12,2 Mmc sul torrente Sessera.

CONVEGNO

MARTEDI' 19 GIUGNO 2012

SALA DELLE COLONNE CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA



CAMBIAIMENTI CLIMATICI E RITORNO ALLO STATO
COME GARANTIRE IL CAMBIO IN CONDIZIONI
DELE MITI E CONDIZIONI



PUBBLICAZIONE INTERVENTI INTEGRALI DEI RELATORI



Ente organizzatore

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

13100 Vercelli - Via Fratelli Bandiera 16

tel. 0161.283811 - fax. 0161 257425

segreteria@consorziobaraggia.it

D'intesa con:

■ ■ REGIONE
■ ■ PIEMONTE

ORGANIZZAZIONI SINDACALI AGRICOLE DEL PIEMONTE:



Confagricoltura
Piemonte

SOMMARIO

PRESIDENZA DEL CONVEGNO

Sen. Paolo Scarpa Bonazza Buora

Presidente della 9^a Commissione Permanente dell'Agricoltura del Senato

INTERVENTI

APERTURA DEI LAVORI

Sen. Paolo Scarpa Bonazza Buora

pag. 6

LE RISORSE IDRICHE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Dott. Roberto Ravello,

Assessore all'Ambiente, Difesa del suolo, Attività estrattive
e Protezione civile della Regione Piemonte

pag. 8

CAMBIAMENTI CLIMATICI E RUOLO DEGLI INVASI

Prof. Ing. Luca Ridolfi,

Dip. Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio
e delle Infrastrutture Politecnico di Torino

pag. 11

LA PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE PER LA TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Dott. Ing. Salvatore De Giorgio,

Direttore Ambiente della Regione Piemonte

pag. 23

ESEMPIO REALE DI ZONE "DESERTICHE" IN PIEMONTE E LORO ELIMINAZIONE

Dott. Carmelo Iacopino,

Direttore Storico e Consulente Generale del Consorzio
di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese

pag. 39

LA CONCERTAZIONE PUBBLICO-PRIVATA NELLA REALIZZAZIONE DEGLI INVASI

Dott. Claudio Sacchetto,

Assessore dell'Agricoltura e foreste e alla Caccia
e pesca della Regione Piemonte

pag. 96

ORGANIZZAZIONI SINDACALI AGRICOLE DEL PIEMONTE

- Confederazione Italiana Agricoltori
- Federazione Regionale degli Agricoltori
- Federazione Regionale Coltivatori Diretti

pag. 99

CHIUSURA DEL CONVEGNO

Dott. Mario Ciaccia,

Vice Ministro, delle Infrastrutture e dei Trasporti

pag. 102

GALLERIA FOTOGRAFICA

pag. 106

LA PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE PER LA TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA



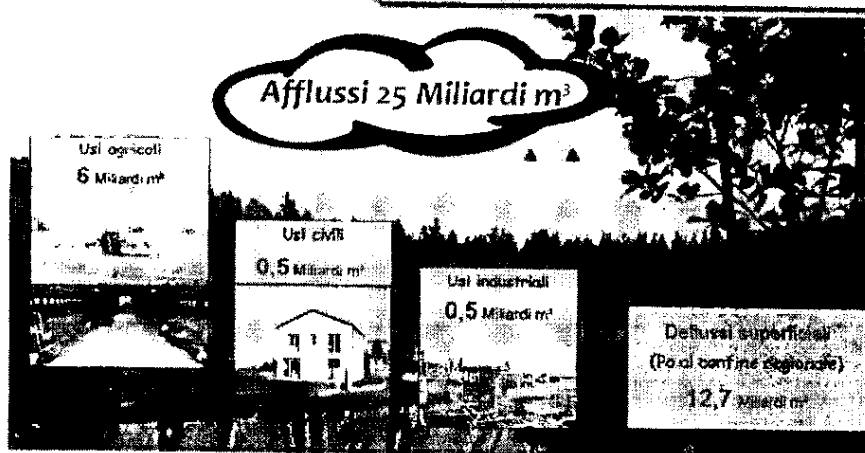
Dott. Ing. Salvatore De Giorgio
Direttore Ambiente della Regione Piemonte

Il mio intervento riprende i temi trattati dal prof. Ridolfi, declinandoli in modo specifico sulla realtà della Regione Piemonte. La Regione Piemonte dispone di enormi quantità d'acqua che "si riproducono" anno per anno per oltre 25 miliardi di mc/anno.

Il bilancio dei consumi idrici assegna:

- 6 miliardi di mc per il settore dell'agricoltura
- 0,5 miliardi di mc per il settore idropotabile
- 0,5 miliardi di mc per il settore industriale

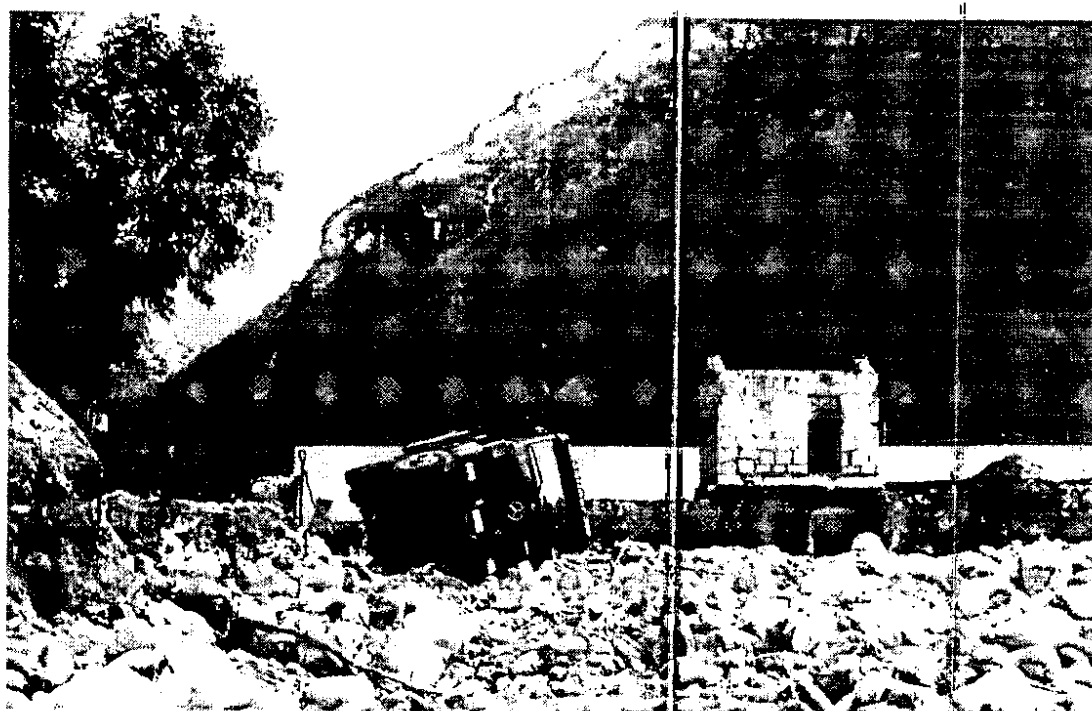
I numeri del Bilancio Idrico Annuo



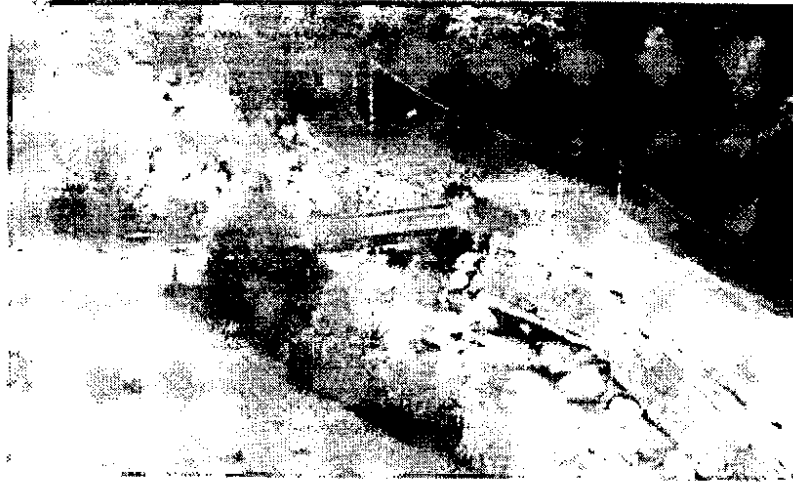
Una quantità pari a 12,7 miliardi di mc transita dal confine della Regione Piemonte verso il bacino padano e quindi il mare Adriatico. La quota infine di oltre 5 miliardi di mc assicura l'alimentazione delle falde che rappresentano il vero polmone idrico della regione. Afflussi così copiosi, mentre caratterizzano l'esistenza di alcuni ambienti naturali da salvaguardare, creano non poche criticità che trovano nel cambiamento climatico la loro causa fondamentale.



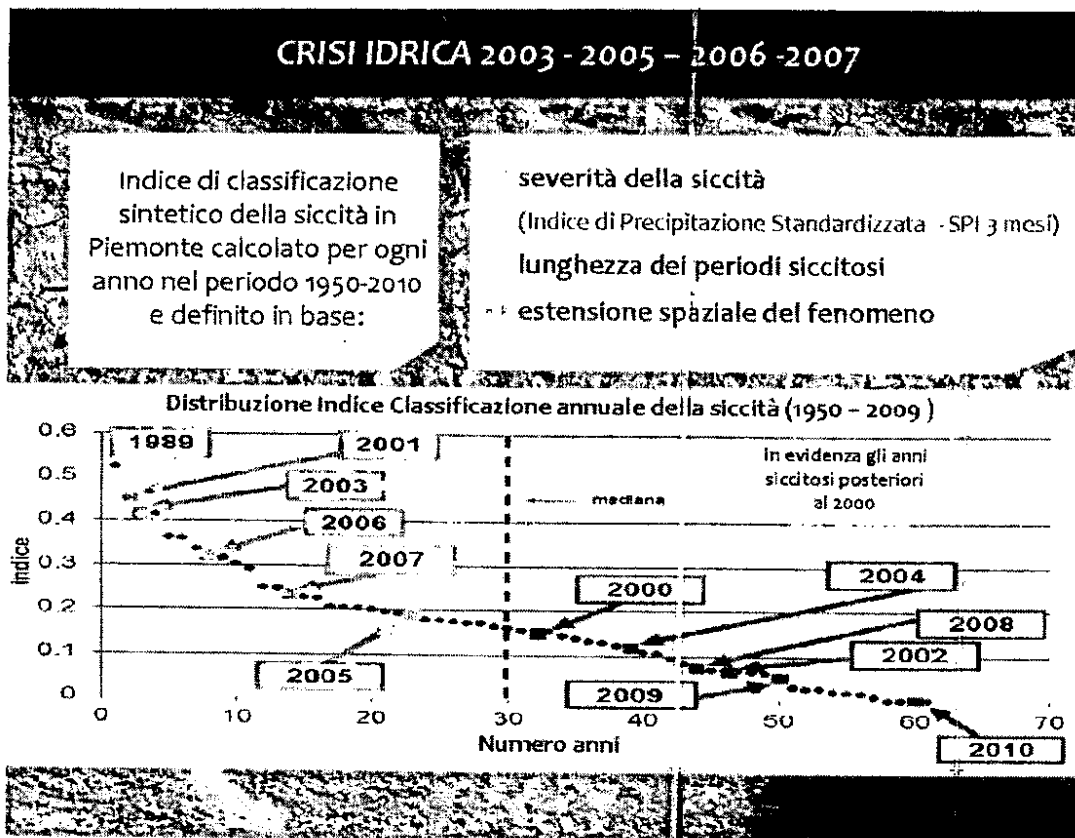
Precipitazioni violente, concentrate spesso nel tempo e sul territorio, causano fenomeni di dissesto idrogeologico, mentre periodi di siccità prolungata causano danni all'agricoltura ed all'ambiente.



La sequenza di foto evidenzia meglio di qualsiasi parola le condizioni estreme cui il territorio regionale è sottoposto con frequenza crescente. Fa una certa impressione vedere per diversi giorni all'anno la quantità d'acqua che scorre nel più grande fiume d'Italia: il Po.



Il diagramma qui riportato rappresenta l'indice di classificazione sintetico della siccità in Piemonte calcolato nel periodo 1950-2010. Come si può notare la frequenza di stagioni caratterizzate da gravi fenomeni di scarsa precipitazione e quindi siccità è in aumento nell'ultimo decennio; spiccano gli anni passati alla cronaca 2003 - 2006 e 2007.




Per un corretto e razionale approccio nella gestione delle risorse idriche e dei problemi alle stesse connessi, l'Italia dispone di un quadro normativo più che adeguato. Con la legge 183/1989 il nostro Paese ha anticipato i tempi con i quali la Commissione Europea ha definito specifiche direttive quadro in materia tutela delle acque ed in materia di valutazione e gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/ CE).






La Regione Piemonte ha recepito gli indirizzi e l'impegno per il perseguimento degli obiettivi imposti con l'adozione di due strumenti programmatici determinanti:


- il PAI (piano per l'assetto idrogeologico), piano di azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica;
- il PTA (piano di tutela delle acque) piano che persegue gli obiettivi della riqualificazione e protezione delle risorse idriche.

In esecuzione delle prescrizioni delle Direttive comunitarie e della legge nazionale che le recepisce (decreto legislativo 152/2006), tutte le Regioni d'Italia sono chiamate ad adottare le diverse misure necessarie per il raggiungimento e/o mantenimento (entro il 31.12.2015) dell'obiettivo di qualità "buono" per tutto il sistema idrico classificato.

DIRETTIVE



-  **Legge 43/1978**
recante norme per l'assetto organizzativo e funzionale della tutela del suolo
-  **Decreto legislativo 152/1999**
recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento delle direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE
-  **Direttiva 2000/60/CE**
Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
-  **Decreto legislativo 152/2006**
recante norme in materia ambientale
-  **Direttiva 2007/60/CE**
relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni



Strumenti

PAI	PTA
<p><i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po</i></p> <p>Piano-processo che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per verificare a scala adeguata le effettive situazioni di dissesto idraulico e idrogeologico</p>	<p>Piano regionale di Tutela delle Acque</p> <p>Con impostazione strategica innovativa persegue gli obiettivi della riqualificazione e protezione delle risorse idriche e della sostenibilità idrogeologico-ambientale degli usi</p>

La novità introdotta dalle due direttive comunitarie e dal piano di tutela delle acque della Regione Piemonte è rappresentata dalla consapevolezza che la tutela quantitativa delle risorse idriche concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse ed a consentire un consumo idrico sostenibile.

OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

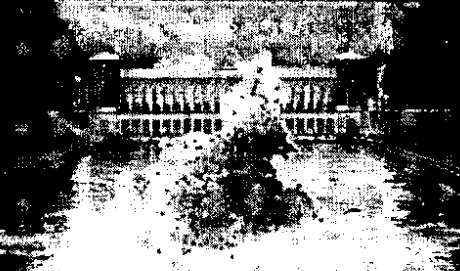


DIRETTIVA 2000/60/CE
“Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque”

ENTRO IL 31.12.2015

mantenimento del livello “buono” o “buono” ove esistente

riqualificazione del sistema idrico regionale a livello “buono”, negli altri casi

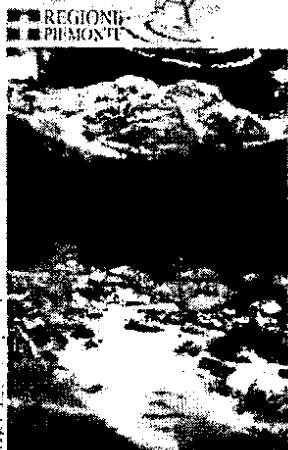


TUTELA QUANTITATIVA

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse ed a consentire un consumo idrico sostenibile.

Il Piano di Tutela delle Acque, concepito come strumento dinamico, parte da azioni di monitoraggio, definisce una programmazione per la realizzazione degli interventi e/o per l'adozione di misure e fissazione di vincoli ed approda a continue verifiche sull'efficacia degli interventi al fine di successivi adattamenti per il conseguimento della maggiore efficacia delle azioni.

LA PIANIFICAZIONE REGIONALE



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

(D.C.R. n. 17/1031 del 13 marzo 2007)

STRUMENTO UNITARIO ED ORGANICO
VOLTO ALL'INTEGRAZIONE:

tra uso delle risorse idriche e
protezione dello stato ecologico
naturale dell'ambiente acquatico

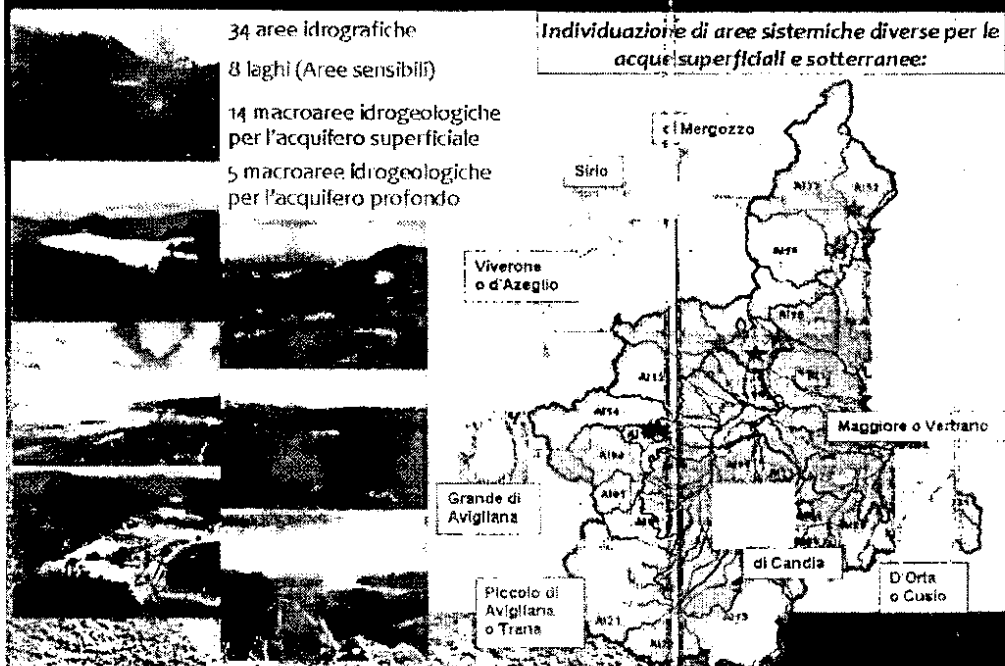
tra gestione delle acque superficiali e
gestione delle acque sotterranee

tra gli aspetti legati alla quantità e alla
qualità delle acque

delle azioni, come il controllo delle
emissioni, con gli obiettivi ambientali

L'immenso patrimonio conoscitivo che caratterizza il Piano di Tutela delle Acque ci ha portati a suddividere il territorio regionale in 34 aree idrografiche, 8 laghi (definiti aree sensibili), 14 macroaree idrogeologiche per l'acquifero superficiale e 5 macroaree idrogeologiche per l'acquifero profondo.

Organizzazione territoriale del PTA



La dinamicità del PTA

Continua Azione di:



monitoraggio



programmazione



realizzazione di interventi



adozione di misure e fissazione di vincoli



verifica dell'efficacia degli interventi

1 Conoscenza, ricerca, monitoraggio, supporto delle decisioni

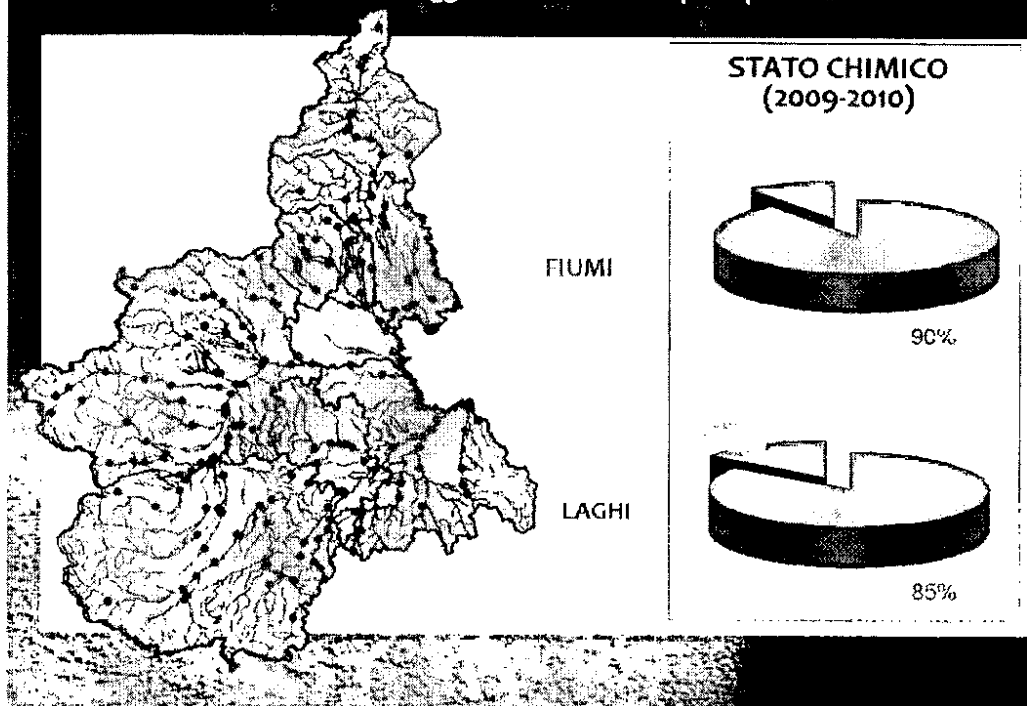
2 Comunicazione, promozione

3 Regolamentazione, organizzazione

4 Infrastrutturazione

A poco più di tre anni dalla scadenza del termine per il raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla direttiva comunitaria, possiamo dire che almeno lo stato chimico monitorato negli anni 2009 e 2010 ha raggiunto livelli soddisfacenti sia per i fiumi che per i laghi: il livello soddisfacente è ulteriormente consolidato se il riferimento alle percentuali riportate nella fotografia, anziché riferito al numero dei corpi idrici viene riferito alla quantità di risorse; il 15% dei laghi con qualche problema è rappresentato da piccoli corpi lacustri con residui problemi di compromissione qualitativa: i grandi laghi, Maggiore, Orta, Mergozzo godono di un elevato livello qualitativo.

Rete di monitoraggio manuale delle acque superficiali



Fermeamente convinti del fatto che la "tutela quantitativa" non solo contribuisce ma spesso è determinante per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, il Piano di Tutela delle Acque disciplina le azioni che devono essere perseguite per la tutela quantitativa, elencandole con priorità decrescente:

- revisione delle concessioni;
- riordino irriguo;
- miglioramento dell'efficienza infrastrutture e gestione;
- uso razionale delle scorte idriche naturali e artificiali
- trasferimento di risorse
- realizzazione di nuove capacità di invaso
- protocolli per la gestione dinamica delle magre

LE AZIONI PRIORITARIE PREVISTE DAL PTA PER LA TUTELA QUANTITATIVA

Riequilibrio del bilancio idrico



revisione delle concessioni



riordino irriguo



miglioramento dell'efficienza: infrastrutture e gestione



uso razionale delle scorte idriche naturali e artificiali



trasferimenti di risorsa



realizzazione nuove capacità di invaso



protocolli per la gestione dinamica delle magre

Non ritenendo questa la sede nella quale soffermarci sulle diverse azioni, concentriamo la nostra attenzione sulle necessità di realizzare nuove capacità di invaso: il Piano di Tutela delle Acque individua cinque invasi con effetto strategico per il territorio interessato.

1. invaso di Combanera, sulla Stura di Lanzo, nella provincia di Torino
2. invaso sul Mastellone, o in alternativa, sul torrente Sessera, nel territorio delle province di Vercelli e Biella
3. invaso di Stropo sul torrente Maira
4. invaso di Moviola sul torrente Stura di Demonte, nella provincia di Cuneo
5. invaso di Ortiglieto sul torrente Orba, nella provincia di Alessandria.

Avviandomi alla conclusione su un argomento che ci potrebbe trattenere per ore mi preme sottolineare, in qualche modo richiamando le valutazioni ed argomentazioni del prof. Ridolfi che mi ha preceduto, i plurimi benefici di un volume d'accumulo "localizzato" in modo corretto:

- Riequilibrio del bilancio idrico a scala di bacino con indubbi benefici per i fabbisogni idropotabili, irrigui ed industriali;
- Assicurazione del deflusso minimo vitale, anche in condizioni idrologiche avverse;
- Laminazione degli eventi di piena;
- Leva idrologico ambientale, paesaggistica, (turismo) e socio economica (produzione energia idroelettrica).

CONCLUSIONI - BENEFICI DA NUOVI INVASI...



Riequilibrio Bilancio Idrico a scala di bacino (fabbisogni: idropotabili, irrigui ed industriali);



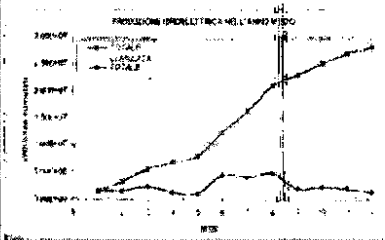
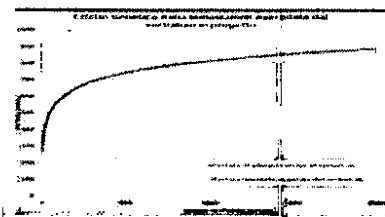
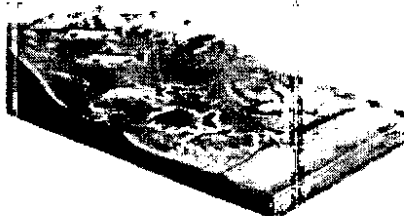
Assicurazione del DMV



Laminazione degli eventi di piena;



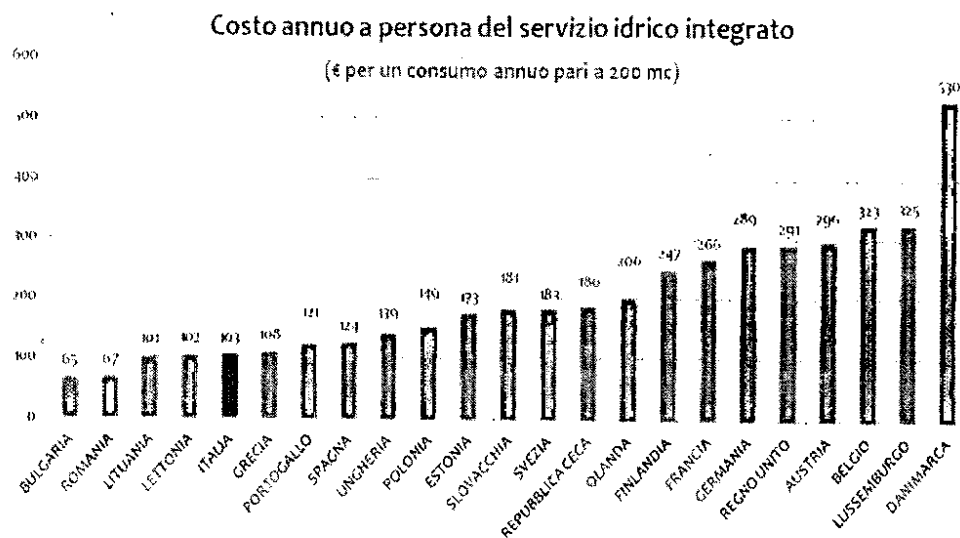
Leva idrologico-ambientale, paesaggistica (turismo) e socio-economica (produzione energia idroelettrica)



In epoche caratterizzate da scarse, per non dire inesistenti risorse economiche, un'ultima considerazione rappresentata dalle ultime tre slides.

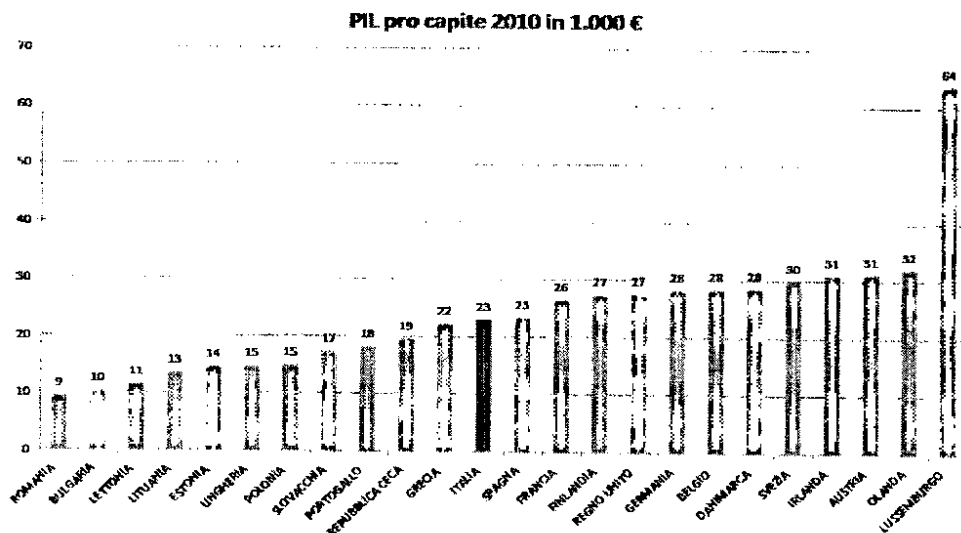
Nella prima e' rappresentato il costo annuo per persona del servizio idrico integrato (poco più di 100 euro/persona per un consumo annuo di 200 mc d'acqua)

LE TARIFFE IDRICHE NEL CONTESTO EUROPEO



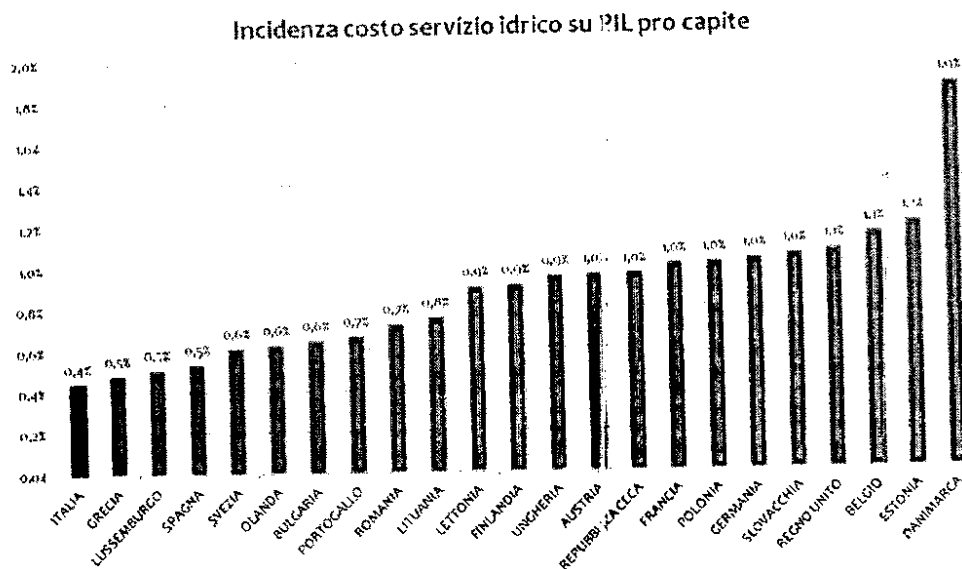
La seconda rappresenta il PIL pro capite nel 2010, pari a circa 23.000 euro pro capite (anno 2010)

LE TARIFFE IDRICHE NEL CONTESTO EUROPEO



La terza rappresenta l'incidenza del costo del servizio idrico integrato sul PIL pro capite.

LE TARIFFE IDRICHE NEL CONTESTO EUROPEO



Con una tariffa del servizio idrico integrato che riconosca il costo di un mc della risorsa almeno pari al costo di una tazzina di caffè si potrebbero realizzare investimenti significativi che fanno bene al settore ma anche al Paese per crescere.